

CONVEGNO ▶

**Interventi alla
due giorni di
studi sulla
nostra chiesa**



Giovanni Merlo e Rinaldo Comba

SALUZZO-Sabato 21 aprile si è tenuto presso il Centro per le rarità ampelografiche "Giuseppe Rovasenda" della Castiglia, il convegno dal titolo "San Giovanni di Saluzzo". L'iniziativa che ha impegnato numerosi studiosi del settore nonché un interessato pubblico per due giorni è stata organizzata dalla Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, dal Comune di Saluzzo e dalla stessa Provincia. Un appuntamento che ha sicuramente contribuito a focalizzare l'attenzione

sul centro storico e sulla sua "vocazione" turistica, come sottolineato dal Sindaco di Saluzzo, Paolo Allemano durante il suo intervento.

«San Giovanni e la Castiglia - ha detto - rappresentano due importanti monumenti della città, che i lavori di restauro, hanno riportato alla loro originale bellezza. Insieme alla pedonalizzazione del centro storico, si

Era l'anno 1281...

Alla scoperta di S. Giovanni

può certamente affermare di aver compiuto un passo in avanti, nella promozione turistica della capitale del marchesato».

Ma scoprire San Giovanni dopo i recenti restauri è un po' come scoprire "nuove vette"; questo è stato il paragone che il vescovo di Saluzzo mons. Giuseppe Guerini, ha fatto durante il suo intervento. Scoperte che affondano le loro radici in un'epoca molto remota, legata alle vicende dei frati Predicatori, come ha affermato il prof. Grado Gio-

vanni Merlo, dell'Università degli Studi di Milano.

Infatti la storia della chiesa di San Giovanni comincia nel lontano 1281, come viene spiegato dal prof. Rinaldo Comba, quando due coniugi di Verzuolo, Oberto e Genta Maurino, fecero erigere a loro spese, una cappelletta votiva in Saluzzo, dedicata appunto a San Giovanni Battista. «Oberto era un personaggio importante per l'epoca; di famiglia signorile era stato niente meno che il medico personale del marchese Tommaso I. Sarebbe questa dunque l'origine della chiesa, che poi venne donata per volere dei Maurino ai frati Predicatori».

Sarà così per volontà degli stessi che venne costruita una chiesa più spaziosa, a lato della stessa cappella. Una presenza quella dei frati Predicatori, che crebbe sempre più di importanza nella capitale del marchesato, testimoniata anche dalle carte superstiti dei beni personali e del patrimonio conventuale di San Giovanni, come ci viene raccontato da Teresa Mangione, della Società degli Studi storici della Provincia di Cuneo: «Nella prima metà del '400, le donazioni consistevano in alcune aree edificabili ed in poche giornate di terreno, ma nella seconda metà del secolo, le donazioni si fecero più importanti e compresero anche alcune cappelle».

Almerino De Angelis, insieme a Roberto Olivero, hanno invece approfondito la storia delle origini dell'ospedale di Saluzzo. «Risale al 1246 la prima attestazione di un

ospedale a Saluzzo; ubicato "in platea" ovvero nella piazza, corrispondente alla parte alta della città». Gli ospedali dell'epoca erano in realtà più enti di assistenza per poveri ed indigenti che non dispensari di cure mediche. «Andando avanti nel tempo è significativo l'anno 1491, in cui il marchese di Saluzzo insieme ai rappresentanti della città, chiede la grazia al Papa per poter costruire un nuovo ospedale, più idoneo alle esigenze della popolazione». Il progetto non venne mai eseguito, ma ben si inquadra nel

processo di riqualificazione del marchesato, voluto da Ludovico II, mentre per poter avere un nuovo ospedale, Saluzzo dovrà aspettare il 1700.

Gli interventi della giornata, si sono poi conclusi con una breve storia del cantiere di restauro del convento di San Giovanni ed una visita sul posto, ad opera degli architetti Elena Frugoni e Flavio Tallone, rispettivamente della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte e dell'ufficio tecnico del Comune di Saluzzo.

enrica montevecchi

DOPO LE RECENTI INDAGINI ARCHEOLOGICHE

«Alcune pagine di storia da riscrivere»

SALUZZO-Ancora il bel San Giovanni (ma non solo) protagonista di una densa giornata: domenica 22 aprile, al mattino nell'Antico Palazzo Comunale e al pomeriggio nel convento dello stesso San Giovanni, molti esperti si sono succeduti in colte, profonde e analitiche relazioni sui diversi interventi archeologici effettuati.

Particolarmente interessante quella dell'archeologa Laura Maffei che, con l'apporto di accurate proiezioni, ha reso partecipe la scelta platea di quanto indagato e operato, sia in San Giovanni che nella Castiglia e nel San Sebastiano, cappella fino al primo decennio del 1500 e dalla seconda metà del '600 trasformata e inglobata in "Bottegone". Sono altresì emerse le difficoltà oggettive di intervenire tra sepolture e lacerti murari ecc. solo in fase già esecutiva di un progetto, sottolineate dalla dott. Egle Micheletto. Dai risultati appresi dalla relazione, si è compreso come dall'indagine archeologica e diagnostica, anche numerose pagine storiche sarebbero suscettibili di necessaria revisione.

Il prof. Carlo Tosco ha presentato una serie di ricerche sulla realtà in Piemonte dell'Ordine dei Domenicani, analizzando le chiese e i conventi principali e il rapporto esistente fra gli stessi, sia dal

punto di vista istituzionale che umano e religioso. Illustrati dalla dott. Roberta Francesca Oddi, ne sono emersi i riflessi nell'architettura e nell'arte tra il '300 e il '400, attraverso i modelli costruttivi e decorativi nonché le tecniche adottate. Elemento eclatante il rapporto privilegiato tra il convento domenicano di Alba e quello del san Giovanni di Saluzzo.

Di rilievo la minuziosa relazione del dott. Maurizio Gomez, illustrata dalla dott. Silvia Beltramo, e il suo studio sulle tecniche e i materiali lapidei rintracciati nella cappella marchionale. Anticipato al mattino l'intervento della dott.ssa Luisa Clotilde Gentile e il suo studio sull'iconografia e gli stemmi affrescati ed emersi dai lavori di restauro del convento.

Nel pomeriggio è seguito un escursus approfondito ancora fra iconografia e cultura artistica, iniziando da Pietro il Martire presentato da Francesca Sapori, un appassionato studio di Massimiliano Caldera, prezioso moderatore al mattino, sul polittico di Pascale Oddone, e una dotta disquisizione di Giovanni Donati sulle opere in cotto nel chiostro.

Un convegno-guida alla tangibile visita in loco, riscontro visivo delle esaustive relazioni. E' stato possibile altresì verificare quanto resta da fare.

maria grazia gobbi

MARIANO CRISTELLOTTI

«I lavori dal 14 maggio»

Abbiamo avvicinato il noto restauratore Mariano Cristellotti (nella foto), attualmente impegnato nel restauro dei campanili gemelli della cattedrale di Ivrea, legato quasi visceralmente da vincoli di interesse storico a San Giovanni. Egli, dopo una fase di studio e analisi preliminari, ha redatto, unitamente all'Ufficio tecnico del Comune di Saluzzo, il progetto finale, servito per la gara d'appalto (importo a base d'asta 186.409,93 euro; l'apertura delle offerte è fissata per le 15 di giovedì 3 maggio al comune di Saluzzo). I lavori dovranno essere conclusi in 185 giorni a partire dal 14 maggio. Ad oggi hanno chiesto di partecipare una cinquantina di ditte da tutta Italia.



«È stato effettuato uno studio puntuale su tutto il chiostro, in modo da individuare le diverse stratificazioni, affreschi e apparati decorativi, attraverso indagini chimiche e il confronto dei vari materiali utilizzati. - spiega Cristellotti - Dopodiché si è redatto il progetto finale, molto raffinato, vagliato dalle soprintendenze competenti». Il lavoro più delicato? «Il restauro delle lunette affrescate seicentesche, che presentano una situazione di degrado grave. Ma anche il recupero dei sottarchi con decorazione fine '400, il lacerto della "Pavoncella". E poi sarà necessario raccordare cromaticamente il tutto per una migliore lettura filologica».

m. g. g.